



## L'INTERVISTA

di Marco Lodi Rizzini

### FRANCESCO DURANTE

# Napoli, l'orgoglio ferito che resta oltre lo "scuorno"

**S**i dice che l'amore perdoni tutto, anche i tradimenti. È però abbastanza singolare che la malafemmina cui Francesco Durante rivolge la sua dolente rapsodia in «Scuorno» (vergogna), Mondadori, pp. 208, euro 17,50, sia non una bella donna ma la città che da mesi siamo abituati a conoscere come la pattumiera d'Europa. A dispetto del titolo, questo libro disordinato e sublime in cui l'autore gioca con un agio stilistico sorprendente con i generi del saggio storico, della cronaca giornalistica e del giornale intimo è la perorazione appassionata dell'appartenenza a un luogo, Napoli. È dotta e orgogliosa ricostruzione dei destini di un popolo attraverso le epoche storiche. Non era facile smarcarsi dall'ondata di figli e figliastri di «Gomorra» - che di questi tempi invadono le librerie di tutta l'Italia all'insegna delle tante Napoli da buttare - presentando le ragioni di una città che nonostante tutto sa ancora sedurre, lottare e qualche volta vincere.

Durante ci riesce con le armi della grazia e dell'affetto, ma senza nessuna accendiscendenza per i vizi antropologici della napoletanità. Come l'atavica accidia di cui rileva l'insorgere alla fine del Cinquecento, quando Napoli raggiunge la sua età dell'oro. Oppure la nefasta influenza di un cattolicesimo superstizioso, retrivo e asservito al potere come quello che affossa la rivoluzione napoletana del 1799. O infine la tragica paralisi istituzionale che sfocia nel cupio dissolvi della crisi dei rifiuti da cui scaturisce la narrazione. Ma la cruda analisi analisi

antropologica della prosa di Durante ha una grazia e un ironico distacco che le impediscono di farsi invettiva. Perché Scuorno è innanzitutto il tenero diario di un ritorno a casa.

**Con una battuta si potrebbe dire che lei è un cavallo di ritorno. Perché si torna a Napoli?**

Per me è stata una scoperta più che un ritorno. Sono nato ad Anacapri ma cresciuto a Pordenone. Passavamo l'estate nell'isola e per me Napoli è sempre stata quel caotico e tumultuoso percorso che dalla stazione Garibaldi porta al molo Beverello, dove imbarcavamo. Poi ci sono tornato a fare il giornalista a Il Mattino, a venticinque anni, l'età migliore per vivere una città affascinante come Napoli. Ma fino a quel momento non ci avevo mai passato nemmeno una notte e la vivevo con quel sentimento di estraneità geografica che è tipico dei capresi. Poi sono partito e ritornato. Diciamo che è stato un po' come ricomporre un io diviso.

**«Scuorno» è in qualche modo figlio di Gomorra?**

Parlare di Roberto in questo periodo è sempre delicato. Saviano non parla di Napoli, ma delle sue periferie degradate. È un mondo privo di riferimenti che non siano l'appartenenza alle famiglie camorristiche. Da questo circuito sono escluse le seduzioni che la città sa offrire. I nostri vissuti sono molto diversi. La cosa che ci unisce è che siamo entrambi molto fortemente coinvolti nelle vicende che raccontiamo, ma lui descrive una generazione avvilita dalla mancanza di prospettive, io sono un cinquantenne che ha

sedimentato una certa distanza dalle cose. Abbiamo urgenze diverse. La mia pietas umana è mediata da un ironico distacco.

**Sono complementari?**

Qualcuno ha detto che «Scuorno» è l'antidoto di «Gomorra». È una definizione che non condivido, anche se capisco cosa sottende. Non c'è bisogno di antidoti a «Gomorra», semmai alla camorra. Credo comunque sia bene ricordare che Napoli non è soltanto caos, violenza e sopraffazione. Saviano questo lo sa. I suoi lettori non ne sono tanto sicuri.

**Ruggero Guarini spiega che la vera tragedia della politica a Napoli, quella di sinistra in particolare, è il non aver capito lo spirito della plebe, quel sentimento creaturale di cui parla Auerbach. Com'è potuto accadere?**

Colpa dell'elitarismo congenito della sinistra italiana. Del mito della diversità comunista. L'Italia,

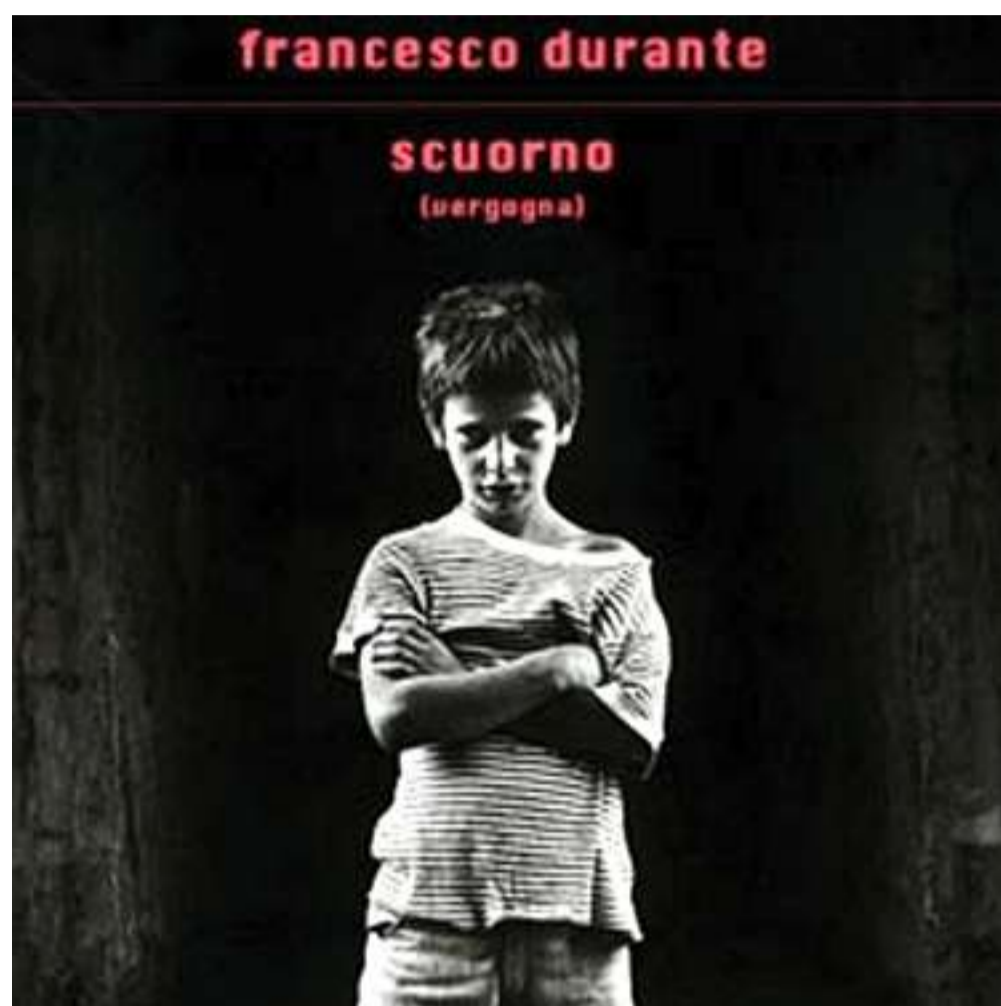
più di altri, è un paese in cui la distanza tra il popolo e i ceti colti è quasi incolmabile. Questa incapacità produce una naturale deriva denigratoria. In Campania la situazione è aggravata dal sottosviluppo, dalla mancanza di un tessuto imprenditoriale.

**Eppure la sinistra governa questa città da sedici anni, e sempre con un consenso superiore al 60%. Come lo spiega?**

In tre modi. L'alternativa era semplicemente impresentabile e gli elettori sono stati in qualche modo indotti a scegliere il male minore. Malgrado tutto va anche detto che in questi anni Napoli non è rimasta ferma. Nei trasporti si è avviata una grande stagione di opere pubbliche con la circumvesuviana e l'ampliamento della metropolitana. Si è investito molto nella cultura aprendo musei di livello europeo come il Madre e il PAN. Mettiamoci infine il carisma del capo, un topos della storia di Napoli. In Bassolino, come prima in Lauro o Maradona, i napoletani hanno visto l'uomo della Provvidenza. Un uomo che, nei tre anni da sindaco dal 1992 al 1994, ha saputo realizzare il piccolo miracolo di trasformare l'autodenigrazione in autostima. Certo, non basta, si poteva fare di più e di meglio. Da questo nasce lo scuorno, che è l'orgoglio ferito.

**I toni più lirici li dedica alla collina di Chiaiano, oggi estrema icona della Campania Felix e domani sito designato per una discarica. C'erano alternative?**

Il profilo geologico e di antropizzazione di Chiaiano è inadatto. Sta nel cuore dell'area metropolitana, vicino a un complesso ospedaliero e all'interno di un parco naturale protetto. La densità abitativa è di mille persone per chilometro



Particolare della copertina di «Scuorno» (Mondadori) del giornalista e scrittore Francesco Durante

metropolitane, non solo Napoli. Per capirlo bisogna ripercorrere l'ultimo secolo e mezzo della storia d'Italia. Nel 1861 Napoli parte alla pari con gli altri, anzi forse con un lieve vantaggio nel settore industriale e ferroviario grazie a capitali di provenienza elvetica. Poi tutto questo si è perduto non solo per la nostra inettitudine, ma anche a causa degli assi di sviluppo imposti dal Nord. Chi dice queste cose rischia di passare per piagnone - o peggio terrone. Eppure ci sono aree industriali in Basilicata, Abruzzo, Molise, Puglia e Sicilia che non sono più Sud. Il problema sono le aree metropolitane. È lì che alligna il sottosviluppo che produce l'ignoranza e l'arte di arrangiarsi.

**La sua teoria è che dal Cinquecento, l'età dell'oro, Napoli si sia come seduta sugli allori, interessandosi più al processo che al progetto. Insomma alle chiacchiere.**

Qui c'entrano anche le dominazioni straniere. All'epoca Napoli è una città grande dieci volte Madrid. Prigioniero dai Berberi, Cervantes la descrive nel «Viaggio del Parnaso» come

quadrato, contro - per esempio - le sessanta dell'Alta Irpinia. Tra l'altro, i ritardi nei lavori lasciano molti dubbi sul fatto che alla fine la discarica si faccia davvero. Insomma, un sovrappeso inutile.

**Dedica un intero capitolo ai santi patroni di Napoli - un vero record - che cita uno per uno. Tutto questo per dire che il carattere dei napoletani l'hanno fatto i preti, non gli angioini, gli spagnoli o i Borboni. È stato il clero a bloccare il progresso della città?**

L'ipotesi mi convince. Eppure è anche vero il contrario: è Napoli che ha formato il carattere dei preti. Complici la politica che qui ha abdicato e il carattere multietnico della popolazione, la chiesa si è trovata a svolgere un ruolo di supplenza.

**La sua teoria è che dal Cinquecento, l'età dell'oro, Napoli si sia come seduta sugli allori, interessandosi più al processo che al progetto. Insomma alle chiacchiere.**

Qui c'entrano anche le dominazioni straniere. All'epoca Napoli è una città grande dieci volte Madrid. Prigioniero dai Berberi, Cervantes la descrive nel «Viaggio del Parnaso» come

un paradiso terrestre. Ma è pur sempre una colonia, e come tale va spremuta. Questo spiega l'utilitarismo spinto, l'arte di arrangiarsi. Galleggiare. E le chiacchiere aiutano.

**Come si esce dalla monnezza? Basteranno Berlusconi e Maroni?**

Distinguerei tra i due. Da cinico raider di borsa Berlusconi ha comprato le azioni di Napoli a prezzi stracciati nel momento di maggiore svalutazione e ne ha fatto oro. Il che ha evidentemente un enorme impatto mediatico internazionale. E se da un lato questo mi rassicura, la crisi non è ancora risolta. L'impegno del governo andrà valutato nel tempo. I rifiuti hanno un'endemica tendenza a ricomparire. Altro è Maroni, che sta investendo fortemente nella guerra alla camorra, specie nel Casertano. È un capitolo nuovo e senza precedenti. Una vera guerra alla camorra lo Stato non l'ha mai fatta.

**Berlusconi ha promesso di cancellarla in cinque anni. Ce la farà?**

Difficile. La strada è quella giusta. Ma aspettiamo prima di dare giudizi affrettati.

INCONTRI. DOMANI SERA ALLA FONDAZIONE VIGNATO IN CONTRÀ TORRETTI A VICENZA

## Silvio Lacasella, l'arte fra provincia e metropoli

Parte da un'impronta figurativa che è il paesaggio, per poi abbandonarla, lasciandone solo una minima traccia. Si concentra sui contrasti dei colori, sul movimento della luce. L'artista vicentino Silvio Lacasella parlerà della sua esperienza pittorica domani alle 20 nella sede della Fondazione Vignato in Contrà Torretti, 48 nell'ambito di "Progetto artista".

L'iniziativa nasce per iniziativa della fondazione, diretta da Giuseppe e Costantino Vignato, che promuove convegni, esposizioni ed attività per diffondere l'interesse per l'arte in

ogni sua forma. "Progetto artista" è dedicato proprio a coloro che vogliono accostarsi all'arte attraverso il contatto diretto con un artista di fama internazionale. Grazie alle opere esposte, ma soprattutto dialogando in modo informale con i partecipanti, il protagonista di ogni serata spiega ciò che lo ha spinto ad utilizzare determinati mezzi espressivi.

«Con l'aiuto di Stefano Strazabosco proporrò un parallelo tra la letteratura e l'arte - spiega Lacasella -; in particolare ci chiederemo se si può abitare in provincia senza essere pro-

vinciali. Alcuni grandi scrittori del Novecento, infatti, come Mario Rigoni Stern, Luigi Meneghello e Virgilio Scapin pur vivendo in provincia, si sono affermati a livello nazionale, invece i pittori del secolo scorso dovevano risiedere nei grandi centri urbani al fine di entrare nei circuiti espositivi di alto livello. A mio avviso, gli attuali mezzi di comunicazione permettono ad un artista di lavorare anche in provincia, luogo ideale per concentrarsi e per sperimentare».

Lacasella, 52 anni, realizza la prima mostra nella libreria-

galleria di Scapin a Vicenza quando non ha ancora 20 anni. Grazie all'amicizia con Tono Zancanaro nel 1977 inizia un lungo approfondimento della tecnica dell'incisione, alla quale si dedica quasi esclusivamente fino al 1988, realizzando circa 350 lastre. In quell'anno inizia a dipingere e le sue principali mostre personali realizzate in questi ultimi anni si sono svolte nell'Isola Galleria d'Arte di Trento (1998), Torre Avogadro di Lumezzane (1998), Tempio del Bramante a Roma per la mostra "BNL: una Banca per l'arte oltre il Meccanismo" (2000), Galleria Ceribelli - Albini di Milano (2000), Galleria Lorenzo Ghelfi di Vicenza (2000), Nuova sede Banca Centrale Europea di Francoforte con la mostra "Immagini - 25 artisti dal 1942 ai nostri giorni" a cura di Fabrizio D'Amico (2000). • CHE.MAR.

# AUTO BERTON S.r.l.

Impianto GPL gratis Impianto GPL gratis

GLS 1.0 (65 Cv) - GLS 1.2 (66 Cv) GL 1.3 (92 Cv) - 2 moto moticci e 6x4

Non ci vedi doppio. Impianto GPL gratis su Suzuki Splash e Swift. Corri dal tuo concessionario.

SPLASH GLS 1.0 a EURO 10.340 (I.P.T. esclusa) inclusa rottamazione statale e impianto GPL

VICENZA - Via Mazzini, 29  
Tel. 0444.324630

PROSSIMA APERTURA A CREAZZO IN VIA PIAZZON